بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 193 - Anno 33° - Dhu-l-hìggiah 1436 / Settembre 2015

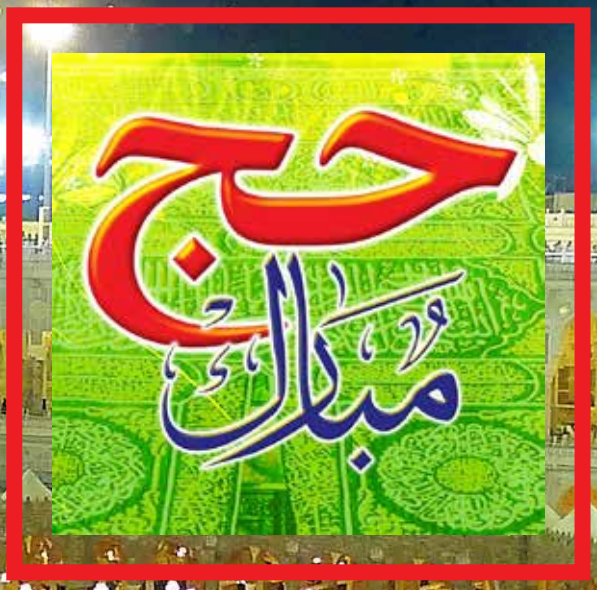
Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Pellegrinaggio 1436 h.

Al-Hağğ

1436 hìğrī



IL PELLEGRINAGGIO NEL SUBLIME CORANO

LA QIBLAH

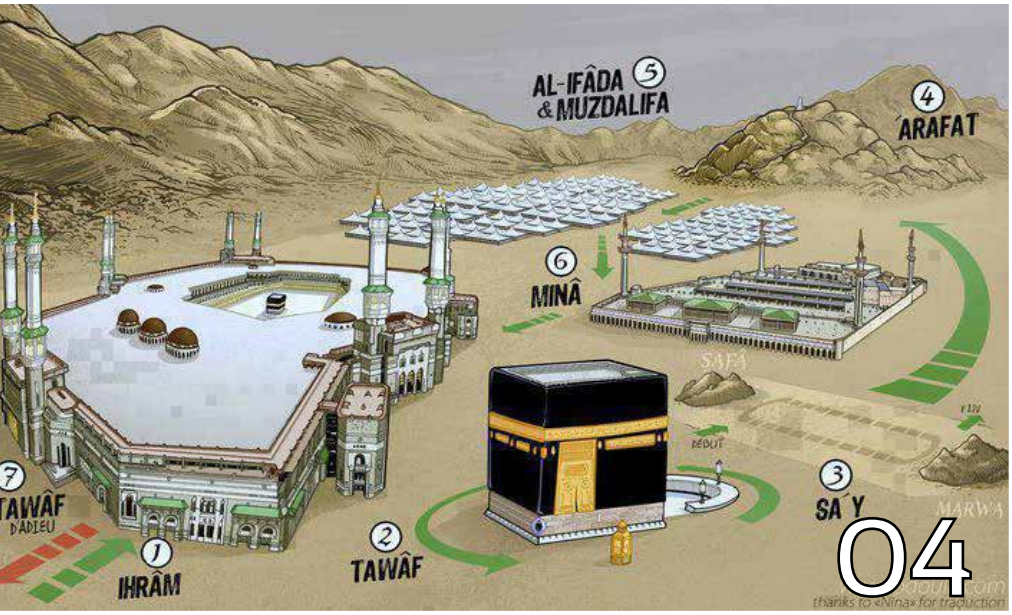
PALMIRA

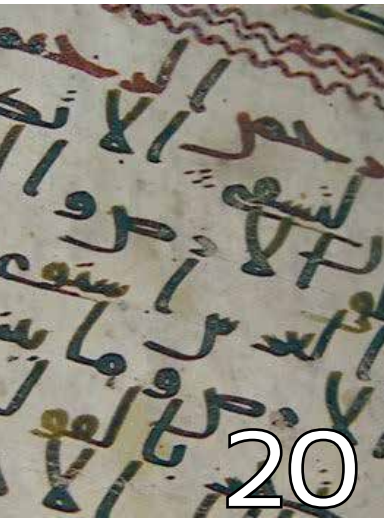
NO-GENDER

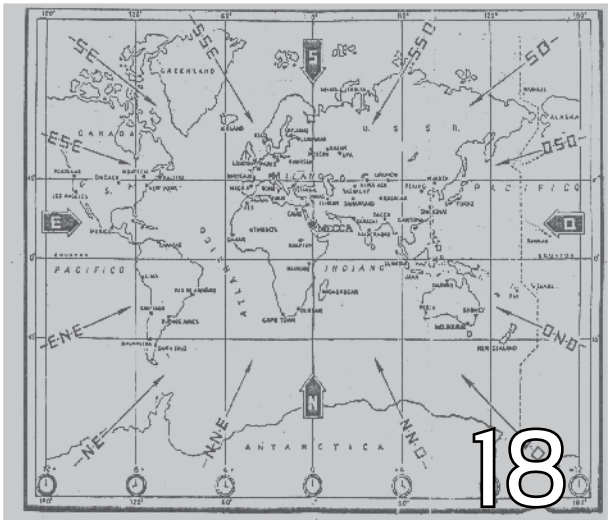
IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

I DIECI GIORNI DI DHU-L-HIGGIAH

Il Corano di Birmingham







SOMMARIO

03 Editoriale

04 Il Pellegrinaggio nel Sublime Corano

10 I dieci giorni di Dhū-L-Higgiah

13 Hadīth

14 Il discorso della montagna

17 Ricetta

18 La Qiblah

20 Il Corano di Birmingham

27 Tre perle di sapienza

28 Palmira

32 No-Gender

36 La Festa del Sacrificio

40 La lingua non ha l'osso, ma rompe il dosso

EDITORIALE

O ALLAH, TU SEI LA PACE
E LA PACE NON VIENE CHE DA TE

Anche il 1436 dell'Egira volge al termine. È entrato ***dhū-l-Higgiah*** il mese del Pellegrinaggio alla Casa di Allàh, centinaia di migliaia di fedeli musulmani accorrono alla Mecca, ospiti del Sommamente Misericordioso, per rinnovare l'alleanza con Allàh e invocarne tra l'altro Misericordia per il suo Popolo martoriato dall'aggressione della miscredenza organizzata, impetrando la distruzione da parte Sua degli iniqui per mano degli iniqui che imperversano nel mondo dell'Islàm causando sofferenze a moltitudini costrette alla fuga dalla violenza sanguinaria al servizio degli interessi abominevoli delle potenze oscure del male, Accolga Allàh, l'Altissimo, le preci dei Suoi servi fedeli, Pellegrini e non Pellegrini. Pregare è d'uopo nei primi dieci giorni di ***dhū-l-hìggiah,*** in modo che l'Altissimo, sia soddisfatto di noi e ci esaudisca.

Motivo di preoccupazione è l'incombere di un grave pericolo per quanto riguarda l'educazione dei nostri figli, che, ormai, quanto a numero, affollano sempre di più le scuole dell'obbligo. Pare, infatti, che sia in progetto l'attuazione nel programma per la scuola elementare, di pratiche della filosofia **gender** finalizzate a creare confusione antropologica nei bambini in età scolastica, in pieno contrasto con la visione del mondo, dell'uomo e del suo destino ultraterreno, che viene insegnata nel Sublime Corano e nella Nobile Sunna,

Infine, Allàh, l'Onnipotente, non ha voluto la "***moschea-parrocchia di periferia***" per il Centro Islamico di Milano e Lombardia, perché ha, sicuramente, in progetto per esso la costruzione della ***Moschea-Duomo***. Disse, infatti, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "***Se Allàh non ti dà ciò che desideri è perché ha per te in serbo qualcosa di meglio!*** [o come disse,che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]". Accolga Allàh, l'Altissimo, le nostre preci e liberi il Suo popolo dalle violenze del Maligno e dei suoi sgherri.

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 33° - Numero 193 - Settembre 2015

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
shwaima@gmail.com

Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
rosario.pasquini@fastwebnet.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

www.centroislamico.it

IL PELLEGRINAGGIO
NEL SUBLIME CORANO

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano.

Sura II - La sura della Vacca
(Sūratu al-Bàqarah)
Rivelata a Medina, tranne l'àyah 281, rivelata durante il Pellegrinaggio dell'Addio. E' costituita da 286 ayāt ed è la prima Sura rivelata a Medina.

L'INVESTITURA DEL PROFETA IBRAHĪM su lui la pace

"**Ibrāhīm** (Abramo) fu messo alla prova dal suo Signore con delle parole e dopo che egli le (Abramo) ebbe messe in pratica, (Allàh) disse: "Farò di te un modello per gli uomini". Chiese (Abramo): "E per la mia discendenza?". (Allàh) rispose: "Il mio impegno non vale nei confronti dei trasgressori [cioè nei confronti dei tuoi discendenti che non rispetteranno i Miei Comandamenti]". (124)

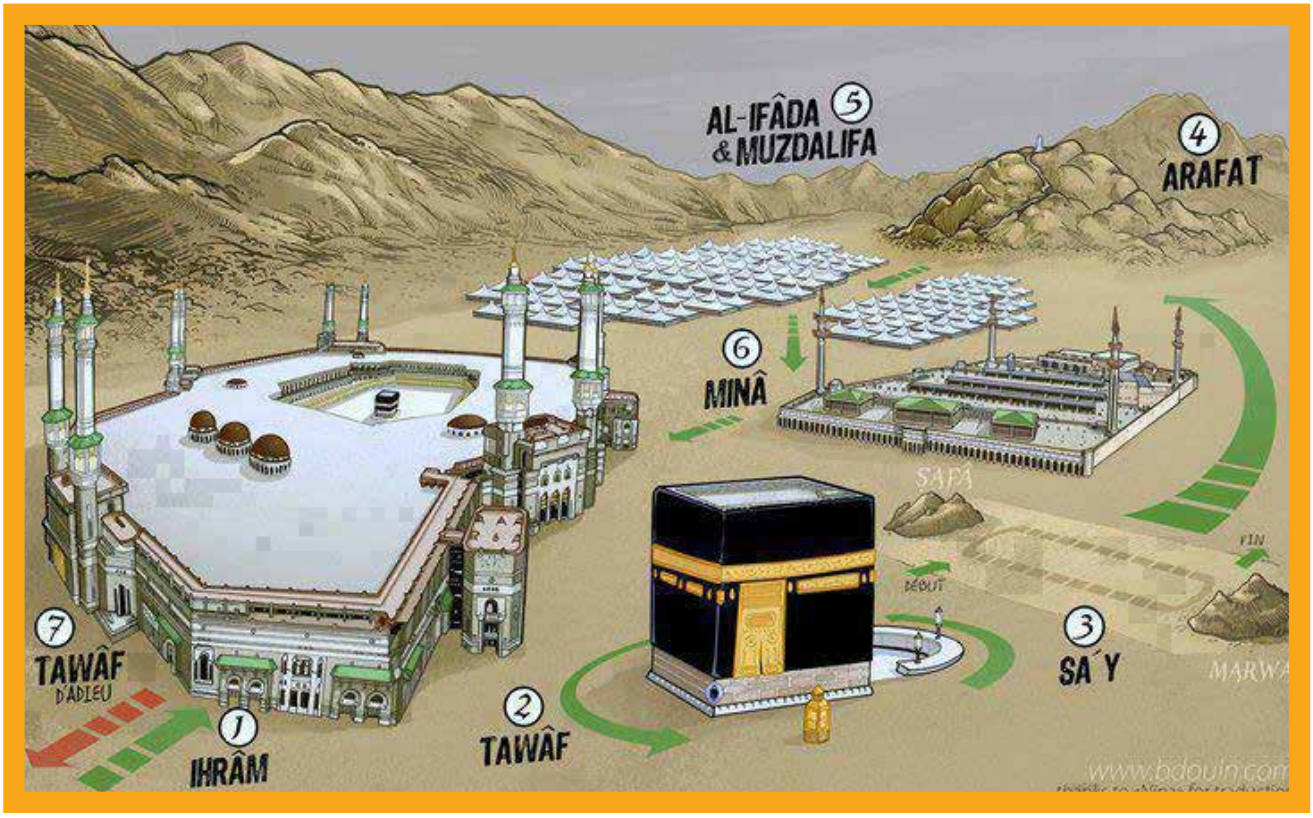
• *ḤÀĞĞ MUBĀRAK (Pellegrinaggio Benedetto)*

LA COSTRUZIONE DELLA NOBILE KA'BAH E L'INVOCAZIONE DEI DUE PROFETI COSTRUTTORI su ambedue la pace

Ibrāhīm [Abramo] e **Ismā'īl** [Ismaele] costruirono, [partendo] dalle fondamenta della Casa [la nobile Kà'bah], poi essi due invocarono: "Signor nostro, accetta da noi! In verità, Tu sei l'Audiente (Colui che tutto ode) lo Sciente (Colui che tutto sa).(127)

Signore nostro, fa' che noi si sia due musulmani a Te [devoti che adorano solamente Te] di noi e fa' che nella nostra discendenza vi sia una comunità a Te musulmana. [a Te devota che adora solamente Te]. Mostraci i nostri riti e accogli il pentimento nostro. In verità Tu sei **al-Tawwāb** (Colui che accoglie il pentimento) **al-Raḥīm** (il Clementissimo). (128)

Signor nostro, suscita in mezzo a loro un Apostolo, di tra loro, che reciti loro i Tuoi segni e insegni loro il Libro, la Sapienza e, infine, li purifichi. In verità, Tu sei **al-'azīz** (il Possente), **al-Ḥakīm** (il Sapiente)". (129)



LA NOBILE KA'BAH

Noi facemmo della Casa *[la nobile Ka'bah]* un luogo di ritiro e un asilo per gli uomini; ed essi presero come luogo di adorazione il punto dove Abramo si era fermato *[presso la nobile Ka'bah]*. Noi stabilimmo un patto con **Ibrāhīm** *[Abramo]* e **Ismā'īl** *[Ismaele] [ordinando ai due]*: **"Purificate la Casa** *[la nobile Kà'bah]* **per quelli che girano attorno a essa, fanno ritiro spirituale, si inchinano e si prosternano"**.(125)

Ibrāhīm *[Abramo]* implorò: "Signore mio, fa' che questo territorio sia sicuro e provvedi ai suoi abitanti, a quelli di loro che crederanno in Allàh e nel giorno del giudizio, con della frutta!". Disse [in risposta Allàh]: "A quelli che non crederanno, concederò di godersela per poco e poi li costringerò al castigo del fuoco!''. Che pessimo finale!(126)

L'ORDINE DEL PELLEGRINAGGIO E DELLA VISITAZIONE

Eseguite al-ḥàgg (il Pellegrinaggio) e la 'ùmrah (la visitazione) per amore di Allàh. Se sorgono ostacoli che vi impediscono di eseguirli, offrite una vittima sacrificale, il cui sacrificio vi sia facile fare. Non tagliatevi i capelli fino al giorno del sacrificio però chi di voi è malato o ha disturbi sul cuoio capelluto (può ra-

sarsi il capo, ma) deve far la penitenza o di un digiuno, o di una elemosina o d'un sacrificio. Colui che, dopo essersi consacrato per la **'ùmrah** ed averla eseguita, torna in istato di godimento della vita fino al pellegrinaggio, deve offrire un sacrificio che gli sia facile fare. Chi non trova (la vittima per il sacrificio) deve fare un digiuno di tre giorni durante il pellegrinaggio e di sette giorni quando è tornato (a casa sua): in totale dieci giorni completi e ciò per chi non vive (a La Mecca) al cospetto della Sacra Moschea con la sua famiglia. Siate, quindi, timorati di Allàh e sappiate; che Allàh è severo nel castigare.(196)

SAFA E MARWA

In verità, **Sàfā** e **Màrwah** fanno parte dei luoghi consacrati ad Allàh, per cui chi fa il Pellegrinaggio alla Casa (di Allàh), o la visitazione (**al-'ùmrah**) non commette peccato se gira attorno alle due (piccole alture). E se qualcuno compie del bene in sovrappiù, sappia che Allàh è Riconoscente e sa.(158)

TEMPO DEL PELLEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio (si esegue) in mesi conosciuti e colui che in essi adempie l'obbligo del pellegrinaggio deve astenersi dal rapporto coniugale, dalle cattive-

• *'ÀRAFAH. Pellegrini sul Monte della Misericordia.*

• *Pellegrini.*

rie e dalle discussioni oziose [da evitare] nel Pellegrinaggio. E ciò che di bene farete, Allàh lo saprà. Fate provviste! Ma la miglior provvista è il timore di Allàh. Siate, quindi, timorati di Me, o voi dotati di discernimento.(197)

LA CORSA DA 'ÀRAFAH A MUZDÀLIFA

Non vi se ne fa una colpa se cercate favore dal vostro Signore e quando vi allontanate di corsa da **'àrafāt** ricordate Allàh nei pressi del luogo consacrato (**Muzdàlifah**) e ricordateLo per come vi guidò, benché foste, in precedenza, nel novero degli aberranti.(198) Allontanatevi, quindi, correndo da dove la gente di corsa si allontana, e chiedete perdono ad Allàh. In verità, Allàh è perdonatore e clementissimo.(199)

IL RICORDO DI ALLAH

Infine, quando avete eseguito tutti i riti (del Pellegrinaggio), ricordate di Allàh con un ricordo pari a quello con cui ricordate i vostri padri o con un ricordo più forte. C'è tra la gente chi dice: "Signore nostro, dacci nella vita terrena!". Costui non avrà parte nella vita futura (in Paradiso). (200) Tra loro c'è anche chi dice: **"Signore nostro, dacci il bene nella vita terrena, dacci il bene nella vita futura e scampaci dal castigo del fuoco".**(201) Quelli avranno una parte di ciò che hanno meritato e Allàh nel fare i conti è rapido.(202)

I GIORNI CONTATI

E ricordate Allàh in giorni contati! Però chi abbrevia in due giorni, non fa peccato e non fa peccato chi ritarda la partenza. Per chi è timorato! E temete Allàh e sappiate che certamente sarete radunati a Lui (davanti). (203)

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano.

Sura XXII - Il Pellegrinaggio
(Suratu-l-Hağğ)
Rivelata a Medina, ad eccezione delle ayàt 52, 53, 54 e 55, rivelate tra la Mecca e Medina.
E' costituita da 78 ayàt ed è scesa dopo la sua al-Nùr (sura 24)

META DEL PELLEGRINAGGIO AL-BÀYTU-L-'ATĪQ

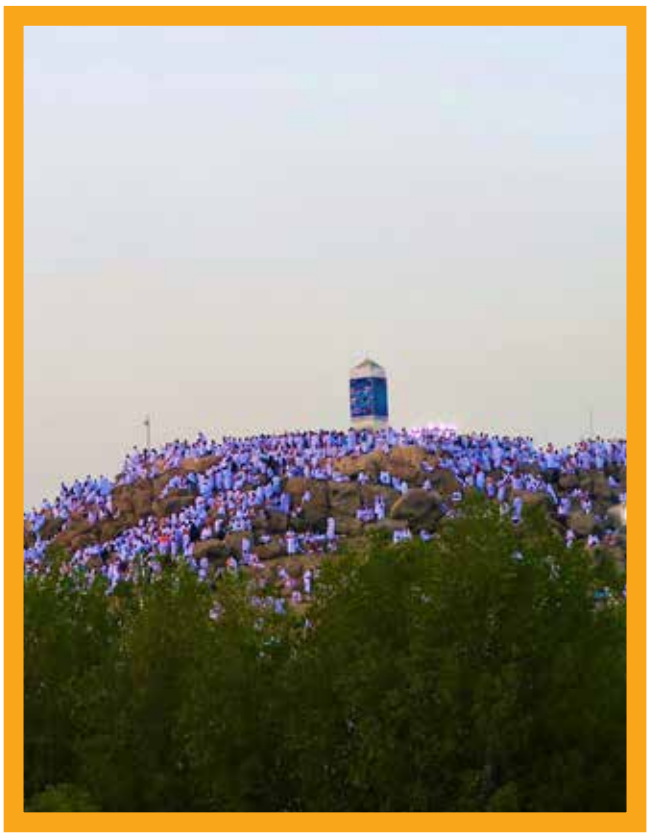
Assegnammo a **Ibrāhīm** (**Abramo**) il luogo della Casa (dicendogli): "Non mi associare nulla e purifica la mia Casa per coloro che fanno il **tawwàf** (la circumambulazione), nonché per quelli che adorano stando in piedi, inclinati e prosternati. (26)

ISTITUZIONE DEL PELLEGRINAGGIO

Indìci fra gli uomini il pellegrinaggio, sicché vengano a te uomini (a piedi) e su svelte (cavalcature), affluenti da ogni più profondo sentiero, (27) per testimoniare vantaggi per loro e ricordare, in giorni stabiliti, il nome di Allàh su bestiame, che Egli ha loro assegnato in sorte. Mangiatene, e datene da mangiare al povero disgraziato!(28)

LA RASATURA E IL TAGLIO DELLE UNGHIE IL TAWWÀF

Poi facciano la rasatura della testa e il taglio delle unghie, adempiano ai loro voti e facciano il **tawwāf** [la circumambulazione] alla Casa Antica [**al-bàytu-l-'atīq**]!" (29)



I DIECI GIORNI DI DHŪ-L-ḤIGGIAH

Allah, rifulga lo splendor della Sua Luce, offre ai suoi servi fedeli alcuni tempi speciali, per fare vantaggiosi acquisti di ***ḥasanāt*** e tra questi c'è la prima decade di Dhū-l-ḥìggiah. Allah, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice: ***"Per l'alba, per le dieci notti"*** (Sura Al-Fağr, àyah 1,2).

Compagni del Profeta, che Allàh si compiaccia di loro, e Sapienti in materia di Dottrina, che Allàh usi loro misericordia, hanno spiegato che le dieci notti, di cui parla Allàh, l'Altissimo, nel Sublime Corano sono le prime dieci notti di dhu-l-hìggiah.

• *AL-HILĀL - 1° di DHŪ-L-ḤIGGIAH.*

Ibn Abbas, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò che il Profeta, benedicalo Allàh e l'abbia in gloria, disse (riferendosi ai primi dieci giorni di dhū-l-ḥiggiah):

"Non vi è opera migliore, o più gradita ad Allah di quella meritoria che si fa in questi dieci giorni".

Dissero: "Neppure lo sforzo per la causa di Allàh?".

Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose:

"Neppure questa, a parte il caso di colui che sia uscito [per la Causa di Allàh] ***con i suoi beni e se stesso e non abbia fatto ritorno"*** [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

(Ṣaḥīḥ Bukhārī, volume 2, libro 15, n°86).

APPELLO DELLA SORELLA SANAA VAILATI

Un altro drammatico aspetto della tragedia, che sta colpendo le popolazioni arabo-musulmane, è il tentativo, messo in atto da missionari di diverse confessioni, di convertire i profughi e i rifugiati musulmani, approfittando della loro condizione di debolezza e disperazione.

Come musulmani europei è nostra responsabilità sostenere i nostri fratelli - e così i bisognosi di ogni fede o credenza - tanto materialmente quanto spiritualmente, considerando anche le gravi conseguenze, in termini di disorientamento e conflittualità, che questo genere di proselitismo può provocare in frangenti così drammatici della nostra storia collettiva.

Allah l'Altissimo, rifulga lo splendor della Sua Luce, dice:

"... e invocare il nome di Allah nei giorni stabiliti".

(Sura Al-Haǧǧ, àyah 28).

Ibn 'Abbās e Ibn Kathīr dicono che questi giorni sono i primi di Dhū-l-hìggiah.

Queste ***ayāt*** e questi detti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, mettono bene in evidenza l'importanza di questi dieci giorni e quanto si possa salire di grado presso Allah, guadagnandone compiacimento con il far digiuno, beneficenza, veglie notturne, recitazione del Sublime corano in questi dieci giorni.

IL DIGIUNO DEL GIORNO DI 'ARAFAH

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ebbe a dire:

"Il digiuno nel giorno di 'àrafah, fa perdonare i peccati commessi nell'anno precedente e i peccati di quello seguente". [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] (Muslim).

Questo vale per i musulmani che non sono in Pellegrinaggio. Infatti i Pellegrini, non digiunano in 'àrafah, poiché in quel giorno il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, bevve del latte, come sappiamo da una tradizione autentica.

LA RICETTA

KUFTA ALLA GRIGLIA

Ingredienti:

- un kg. di carne macinata;
- una cipolla;
- prezzemolo quanto basta;
- sale e pepe;
- origano e noce moscata.

Preparazione

Tritare la cipolla e il prezzemolo, indi unire la carne e tritare di nuovo.

Aggiungere l'origano, la noce moscata il sale e il pepe e fare un bello impasto.

Preparare le polpette in modo che risultino dei cilindretti, utilizzando un apposito cucchiaio di legno.

Ciò fatto cuocere in padella di ferro o su piastra.

Quando le polpette sono cotte, coprire con alluminio e metter nella padella un pezzo di carbone con un cucchiaio di grasso.

Lasciare riposare qualche minuto e servire

IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Dopo aver lodato e ringraziato Allàh, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

«O Gente, prestatemi attenzione, poiché non so se dopo quest'anno, mi troverò ancora tra voi. Perciò ascoltate molto attentamente ciò che vi dico, e trasmettete queste parole a coloro che non sono presenti oggi. O Gente, così come guardate a questo mese, a questo giorno e a questa città come sacri, allo stesso modo guardate alla vita e alla proprietà di ogni Musulmano come sacri. Restituite i beni che vi sono stati affidati in deposito ai loro proprietari. Non offendete nessuno, di modo che nessuno vi offenda. Ricordate che, invero, incontrerete il vostro Signore, e che, invero, Egli farà il bilancio delle vostre opere. Allàh vi ha proibito di praticare l'usura (riba), perciò d'ora in poi dovrete rinunciare a ogni interesse sui prestiti, pur recuperando, comunque, tutto il vostro capita-

MUḤAMMAD
Ṣàllā-llāhu ʻalày-hi wa sàllam.
Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

le. Non infliggerete né danno né ingiustizia. Fate attenzione a Satana, per la salvezza della vostra religione. Egli ha ormai perso ogni speranza di farvi deviare, per ciò che riguarda le questioni principali; dunque fate attenzione a non seguirlo, per ciò che riguarda quelle secondarie. O Gente, è vero che avete determinati diritti nei confronti delle vostre donne, ma anche loro ne hanno nei vostri. Ricordate che le avete prese come spose, solo tramite un patto di fiducia dinanzi ad Allàh e con il Suo permesso. Se esse rispettano i vostri diritti, voi rispettate il loro diritto a essere nutrite e vestite con premura. Trattate bene le vostre donne e siate gentili con loro, poiché sono le vostre compagne e il vostro sostegno. È vostro diritti che esse non stringano amicizia con coloro che voi disapprovate, e che non siano mai impudiche. O Gente, ascoltatemi attentamente, adorate Allàh, eseguite i vostri cinque riti quotidiani di adorazione, digiunate durante il mese di Ramadan, pagate l'imposta coranica, ed effettuate il Pellegrinaggio, se ne avete la possibilità. Tutta l'umanità proviene da Adamo ed Eva. Un Arabo non è superiore a un non-Arabo, né un non-Arabo è superiore a un Arabo; un bianco non è superiore a un nero, né un nero è superiore a un bianco; [nessuno è superiore a un altro] se non per il suo timore di Allàh e per le sue buone azioni. Sappiate che ogni Musulmano è fratello di ogni Musulmano, e che i

MUḤAMMAD
Ṣàllā-llāhu ʻalày-hi wa sàllam.
Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Musulmani sono legati da un'unica fratellanza. Nulla di ciò che spetta a un Musulmano può essere attribuito a un altro Musulmano, se non tramite uno scambio libero e consapevole. Dunque, non compite ingiustizia a voi stessi. Ricordate, che un giorno comparirete dinanzi ad Allàh e risponderete delle vostre opere. Dunque, fate attenzione, e non abbandonate la retta via, dopo che io me ne sarò andato. O Gente, né un profeta né un inviato verranno dopo di me, e nessuna nuova fede nascerà. Ragionate bene, dunque, e comprendete ciò che vi dico: lascio dietro di me due cose, il Corano e il mio esempio (Sunnah), e se li seguirete non sarete mai sviati. Tutti coloro che le hanno ascoltate da me, trasmetteranno le mie parole ad altri, e così faranno questi a loro volta; e può darsi che coloro che riceveranno le mie parole le comprenderanno meglio di coloro che le hanno potute ascoltare direttamente. Che Tu mi sia Testimone, o Allàh, che ho trasmesso il Tuo messaggio al mio popolo».

-oOo-

Quando il Profeta Muhammad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria ebbe concluso il sermone, Allàh, rifulga lo splendor della Sua luce, fece scendere l'àyah [Corano, 5:3]: ***"Oggi, ho reso completa per voi la vostra Religione, ho perfezionato la Mia Grazia su voi, e ho scelto per voi l'Islam come completo sistema di vita".***

ḤADĪTH - INSEGNAMENTI DEL PROFETA MUHÀMMAD ﷺ

CI FAREI UNA (altra) PORTA!

Ci raccontò Abū Ḥusāmah, che lo aveva saputo da Hishām, che lo aveva saputo da suo padre, che lo aveva saputo da ‘Ā‹ishah, che Allàh si compiaccia di lei, la quale disse: “L’Apostolo di Allàh. che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, mi disse:

“Se la tua gente non fosse così ancora legata al passato ignorantismo pre-islamico [nel testo **kùfr**] ***demolirei la Casa*** [la Nobile Kà’bah], ***la costruirei di nuovo sulle fondamenta di Ibrāhīm, su lui la pace, e ci farei un retro”***.

Disse Abū Mu’āwiyah: “Mi disse Ishām che **retro** significa una ***porta*** [bāban]”.

(Ṣaḥīḥ al-Bukhārī II 655)

ḤÀĞĞun MABRŪRun

[È il pellegrinaggio, eseguito con l’intenzione di ottenere il compiacimento di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e niente altro, mettendo in pratica le direttive del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, senza commettere trasgressioni, tale da essere accettato da Allàh, l’Altissimo].

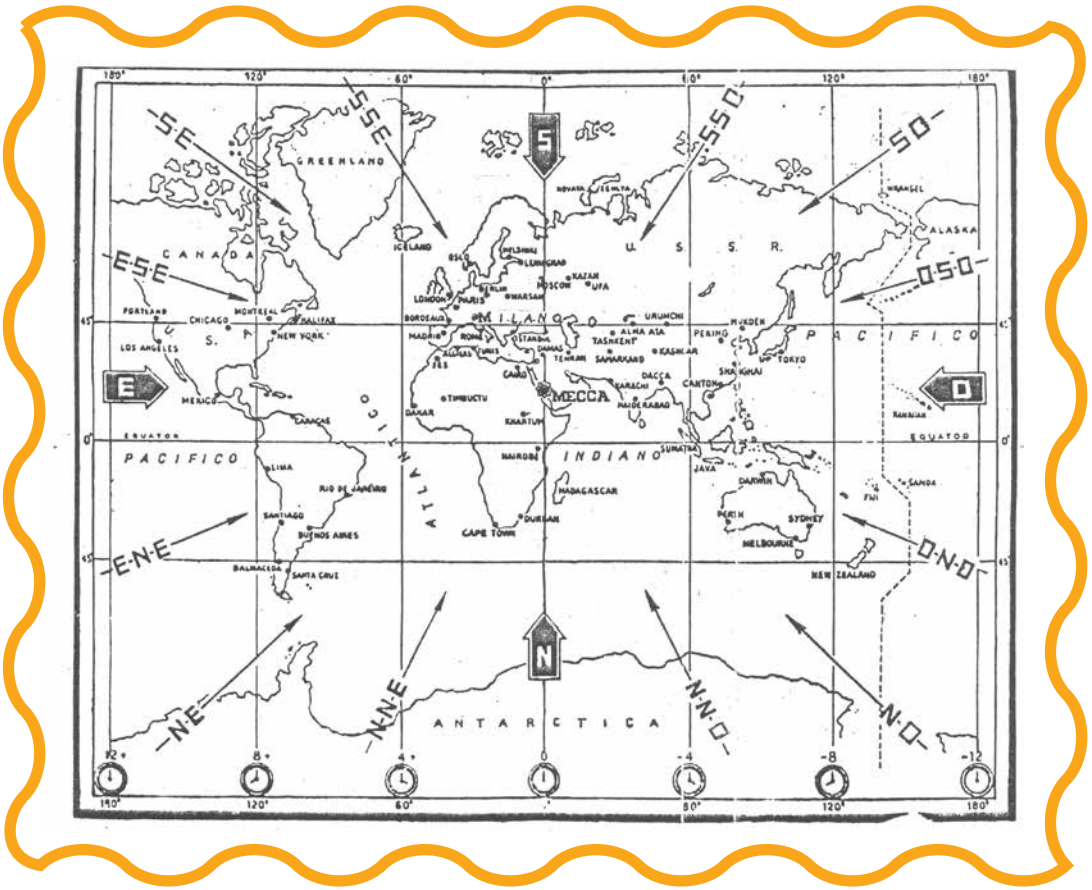
Abu Huràyrah, che Allàh si compiaccia di lui, raccontò quanto segue. Un giorno fu chiesto al Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria: “Qual è il fatto migliore?”. Rispose: ***“Credere in Allàh e nel Suo Apostolo”.*** Gli fu chiesto di nuovo: “Che cosa viene dopo?”. Rispose: ***“La partecipazione al Gihād per la Causa di Allàh”***. Gli fu chiesto ancora: “E poi?”. Rispose: ***“Eseguire un Ḥàğğ mabrūr”***.

(Ṣaḥīḥ al-Bukhārī II 594).

LA QIBLAH

CONDIZIONE DI VALIDITÀ DEL RITO DI ADORAZIONE

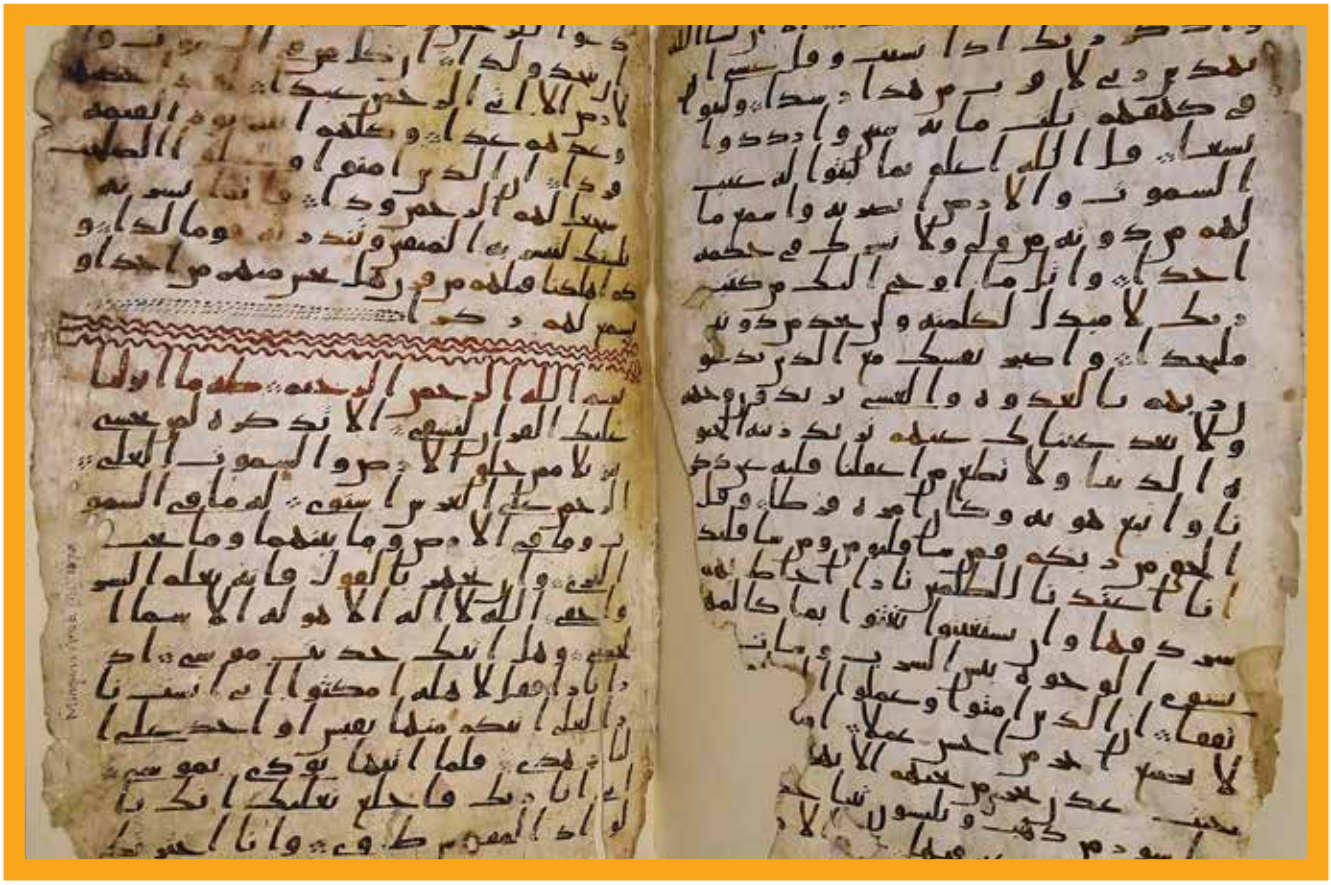
Uno degli elementi di validità del rito d'adorazione è l'orientamento. Il fedele, che si accinge ad eseguire un rito deve mettersi in posizione eretta rivolto in direzione della Mecca. Il nome arabo della direzione della Mecca è al-qìblah. In Italia al-qìblah, cioè la direzione della Mecca, la Città Santa dell'Islàm, in cui nella Moschea Sacra [***al-Masǧidu-l-Ḥarām***], c'è la Nobile Kà'bah, è SUD-SUD-EST. L'orientamento è molto importante, perché esso è ordinato nel Sublime Corano, quando Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ordina in quale direzione si deve rivolgere in fedele che intende eseguire il del rito d'adorazione: al-masgidu-l-ḥarām. L'errore, però, è sempre possibile, per cui se il fedele si accorge prima del rito d'adorazione che viene dopo, che la ***Qiblah*** a cui si è rivolto nell'eseguire il suo rito è sbagliata deve ripeterlo. Tuttavia, secondo i dotti in fatto d'Islàm [gli ulamā], il rito è valido se una persona, dopo averlo eseguito, si ren-



de conto che il suo orientamento non era verso la Mecca, ma la deviazione era lieve. E ciò perché, come narrato da al-Tirmidhī Ibn Māǧah e Abū Huràyrah, che di ognuno di loro Allàh si compiaccia, l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:"***Tutto ciò che è tra l'est e l'ovest è Qiblah***". Se la persona che non conosce la direzione, si sforza di trovarla, ma non la trova, allora il suo rito d'adorazione è valido, in qualunque direzione lo esegua, mentre se esegue il rito, senza essersi sforzato per trovarla, deve necessariamente ripetere il rito, se si accorge del suo errore. Se la deviazione dalla ***Qiblah*** è superiore a 90°, si deve ripetere il rito mentre, se la deviazione è inferiore a il rito è valido. Se il rito di adorazione viene eseguito in una direzione diversa dalla ***Qiblah*** per negligenza, per non aver chiesto, né cercato le indicazioni il rito ha da essere ripetuto, perché – giova ripeterlo – l'esecuzione del rito di adorazione in direzione della Mecca [***Qiblah***] è una delle condizioni di validità del rito, quando è nelle possibilità del fedele. Pertanto, chi abbia intenzionalmente eseguito il rito in una direzione diversa, deve ripeterlo a causa della mancata osservanza di una delle condizioni della validità del rito, che va ripetuto entro il suo tempo.

IL CORANO DI BIRMINGHAM

Una giovane ricercatrice italiana, ha scoperto frammenti di una pergamena scritta in arabo, molto antica, che all'analisi si è rivelata essere "Corano". L'esito dell'esame del carbonio 14 a cui la pergamena è stata sottoposta, ne ha stabilito la data tra il 568 e il 645 dell'era volgare. che include 42 anni precedenti la Rivelazione [che inizia nell'anno 609 e termina nell'anno 632 e.v.] e 45 anni coincidenti con essa. Compare immediatamente sul noto periodico con testata Libero, diretto dal signor Vittorio Feltri, un bell'articolo, dal titolo *Islam, il Corano più antico scritto prima di Maometto*, nel quale si afferma, tout court, che il Corano "è stato scritto prima della



predicazione” di Maometto. È inutile sottolineare che l’obiettivo dell’articolo è la demonizzazione dell’Islàm, la qual cosa da sempre è abituale nella pagine di Libero!

Il Sublime Corano, che è Parola di Allàh l’Eterno rifulga lo splendor della Sua Luce, è co-eterna, ma il suo testo, in lingua araba pura, fu pubblicato 1400 anni or sono, su dettatura dell’angelo Gibrīl, inviato da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, a Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria. Il Sublime Corano è Recitazione, la recitazione è un’attività orale.

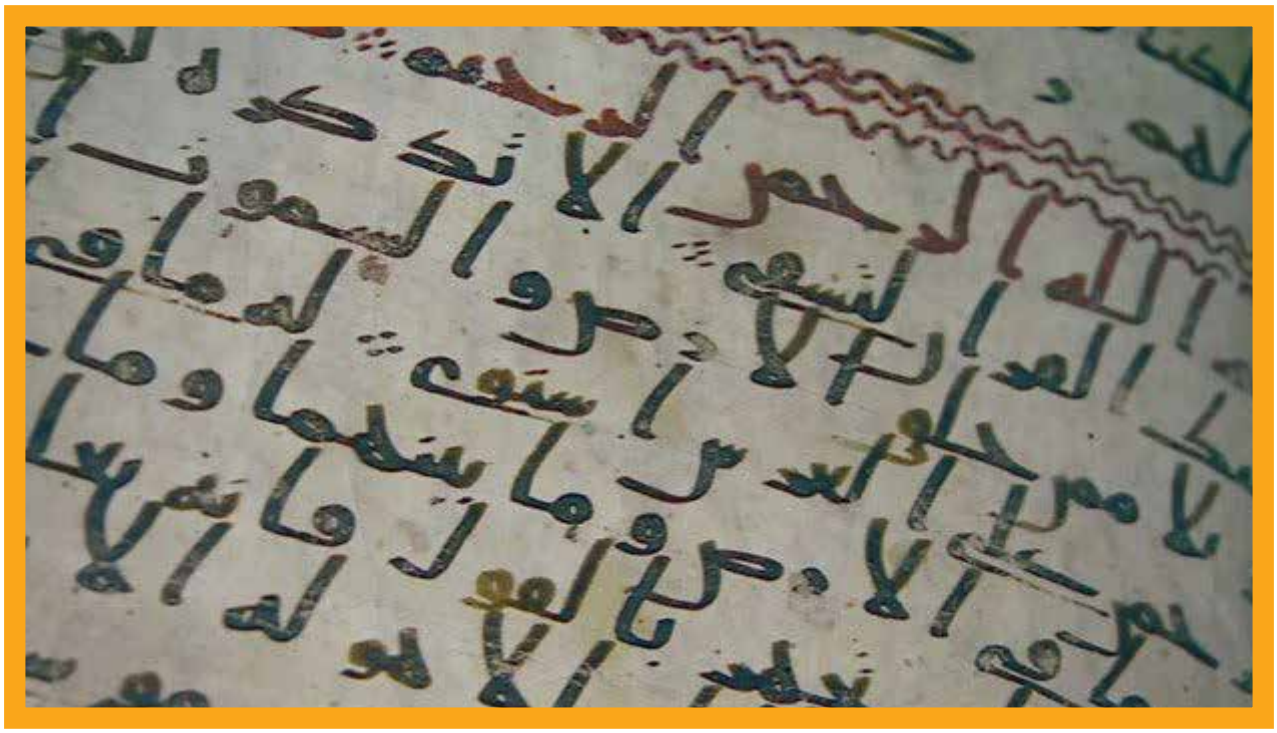
La stesura per iscritto ha mera funzione di conservazione del Testo di Recitazione. La recitazione di esso ebbe inizio al tempo del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, ed è continuata di maestro in discepolo fino ai nostri giorni.

Il Testo scritto contiene informazioni su realtà, la cui esistenza è stata accertata dalla ricerca scientifica moderna [1400 anni dopo]. Inoltre, un ordito numerico delle occorrenze di un certo numero di lettere dell'alfabeto arabo nel testo, consente, a coloro che sono dotati di intelletto, di non nutrire dubbi sulla paternità divina del Sublime Corano. Esso venne rivelato al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dall'angelo Gibrīl, su lui la pace, per mandato di Allàh, l'Altissimo. Gibrīl non si allontanava dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, se non dopo aver verificato che il testo rivelato era stato perfettamente memorizzato dal Profeta che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, lo dettava allo scriba di turno, il capo degli scribi era Zayd bin Thābit, e "licenziava" il testo soltanto dopo aver minuziosamente accertato la conformità di esso alla rivelazione ricevuta.

Il Testo, poi, veniva subito memorizzato dai fedeli presenti e il materiale su cui era stato scritto, veniva deposto in una cesta [tabūt].

I Compagni più stretti del Profeta, che Allàh si compiaccia di loro, non appena scendeva una rivelazione, subito ne imparavano a memoria gli insegnamenti, per metterli in pratica e per insegnarli a loro volta, sicché nel corso dei ventitre anni della rivelazione [dal 609 al 632] numerosissimi Compagni, che Allàh si compiaccia di loro, conoscevano a memoria, - o in tutto, o in gran parte, o in buona parte - non solamente il testo del Sublime Corano, ma anche le occasioni, in cui le rivelazioni erano scese.

I Compagni che avevano a mente tutto il Corano si chiamavano al-ḥuffāẓ.

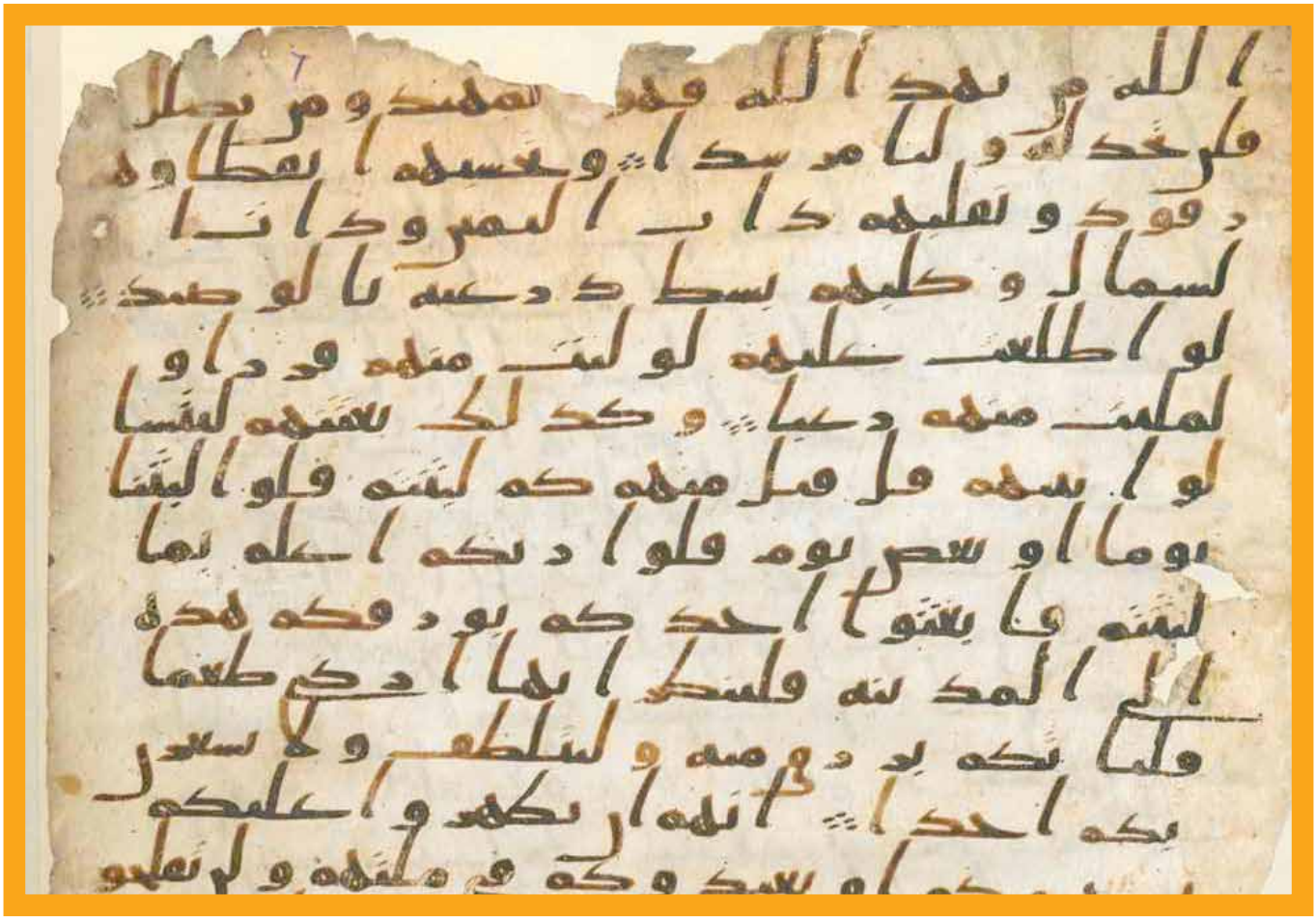


Avvenne che, durante il califfato di Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq, che Allàh si compiaccia di lui, morirono in battaglia numerosi ḥuffāẓ, fedeli che sapevano a memoria tutto il testo coranico e la cosa preoccupò ʻŪmar ibn al-Khṭṭāb, che Allàh si compiaccia di lui, il quale consigliò il Califfo di far mettere per iscritto il testo coranico vivente nella memoria dei fedeli sulla base della documentazione contenuta nel Tabūt. Abū Bakr aṣ-Ṣiddīq, che Allàh si compiaccia di lui, dopo alcuni tentennamenti, aderì alla richiesta, venne redatto un "Testo Unico", confermato conforme alla recitazione del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dai numerosi Huffāz superstiti, che Allàh si compiaccia di loro. Il Testo Unico, redatto in unico documento, asseverato dai superstiti ḥuffāẓ venne dato

in custodia a Ḥafṣah, che Allàh si compiaccia di lei, figlia di ‘Umar ibn al-Khaṭṭāb e vedova del Profeta che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, Durante il califfato di ‘Uthmān [644-656], il terzo Califfo, che Allàh si compiaccia di lui, l’Islām si estende oltre i confini dell’area arabofona e sorgono dei problemi linguistici nella recitazione del Corano, per cui il Califfo, istituisce una commissione formata dai superstiti ḥuffāẓ e presieduta da Zàyd bin Thabit, il capo scrivano del Profeta, con il compito di redigere un testo di autentica matrice divina.

La Commissione - dopo avere nuovamente letto e confermato il testo coranico custodito da Ḥafṣah, che Allàh si compiaccia di lei - ne redige delle copie, su cui viene richiesta l’approvazione dei “custodienti in memoria il testo del Sublime Corano”, i quali, dopo un’ultima verifica, le approvano. Le copie vengono inviate ai “capoluoghi di provincia”, (Bàssora, Kufa, Shàm-Siria) dove degli amanuensi redigono copie delle copie autentiche del Testo Coranico in numero sufficiente a ritirare le copie in circolazione, che vengono bruciate. Ai portatori di testo non autentico viene data una copia conforme all’originale di ‘Uthmān, conforme al Testo redatto da Abū Bàkr, basato sulla raccolta dei testi delle rivelazioni contenute nel Tabūt, nel quale, dopo memorizzazione e scrupolosa verifica da parte del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, veniva deposto il materiale redatto su dettatura del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria.

Se, oggi, un fedele ricopia un testo coranico integrale per devozione, esso deve essere verificato, prima di essere messo in circolazione, e devono essere indicati i nomi



di coloro, che hanno accertato a ritroso la conformità del testo fino ai nomi di ‘Uthmàn bin ‘Affàn, Ali bin Abi Tàlib, Zayd bin Thābit, e Ubày bin Kà’b [questi due ultimi scribi del Profeta], che Allàh si compiaccia di loro, del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, che lo ricevette da Gibrīl, su lui la pace.

-o-

Alla fine del nostro testo coranico c’è un Ta’rīf bi-hàdhā l-muṣḥaf sharīf [Informativa su questo Nobile Libro] Questo mùṣḥaf è stato redatto sulla base di quanto risulta da Ḥàfṣ bin Sulaymān…. da ‘Uthmàn bin ‘Affān e Ali bin Abi Ṭālib e Zayd bin Thābit, e Ubày bin Kà’b dal Profeta, ṣàllā-llāhu ‘alày-hi wa sàllama.

-o-

L’esame del carbonio, a cui è stata sottoposta la pergamena del testo coranico

di Birmigham, l'ha datata nell'arco di tempo, che va dal 568 al 645. La Rivelazione ha avuto termine con la morte del profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nel 632, quindi non ci può essere alcun dubbio che il testo, non può essere stato scritto, se non tra il 622, anno dell'Egira e il 645, corno più recente del compasso del carbonio 14. Secondo una tradizione autentica, infatti, a uno che aveva detto al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "Non riesco a tenere a mente tutte le cose", egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, rispose con il gesto imitativo della scrittura, come per dire "Se non ricordi, scrivi!" [o come fece, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

Il testo del Corano, più volte asseverato dai conoscitori a memoria di esso, al-ḥuffāz,

come dato da Gibrīl, su lui la pace, al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è quello di 'Uthmān, che Allàh si compiaccia di lui, che è giunto a noi di maestro in discepolo per via orale in forma di Corano, cioè di Recitazione.

Il testo di Birmingham, quindi, è assolutamente irrilevante a fini del credo e della prassi del musulmano, in quanto l'Autore del Sublime Corano assicura in esso di garantire l'immunità del Testo della Sua Parola da manipolazione umana, con le parole:

"In verità Noi
[plurale majestatis]
abbiamo fatto scendere
il Ricordo
e, certamente, di esso
[della sua integrità]
Noi [plurale maiestatico]
siamo Custodi".

TRE PERLE DI SAPIENZA

Se cerchi amicizia, prendi per amico un credente sincero, il quale non ti opprimerà con la sua superiorità.

-O-

A colui che apre a se stesso la porta di una buona azione, Allàh, l'Altissimo, apre settanta porte di esito felice, mentre a chi apre la porta a una cattiva intenzione, Allàh apre settanta porte di delusione imprevista.

-O-

Il sapere ha il suo prezzo, perciò non concedetelo senza riceverne il prezzo, che sta nel darlo a chi ne fa buon uso e non lo perde.

PALMIRA

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, all'inizio dell'ayah 9 della Sura Trentesima del Sublime Corano – la **Sura dei Bizantini** (Sūratu-r-Rūm):
"Non viaggiano essi sulla terra? Non vedono qual fu la fine di coloro (che esistettero) prima di loro?...
Anche in altre sure Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, pone la stessa domanda, dalla quale si può capire che in essa si riferisce all'esistenza di ruderi, di tracce e vestigia di presenza umana, che devono servire da monito per i viventi che tutto ciò che è sulla terra è destinato a perire e che una fine disastrosa hanno in particolare coloro i quali indirizzano il loro culto di adorazione ad altri che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. Fino a non molti anni or sono erano "in vita" le sculture giganti di Buddah in Afghanistan, testimonianza di un culto diretto ad altri che Allàh e l'Afghanistan

• *Il tempio di Bel prima della distruzione*

appartiene a un'area geografica del mondo che da secoli fa parte dell'Islàm ad opera delle prime generazioni di Musulmani. Mai a nessun Musulmano, per più di un millennio, era venuto in mente di distruggerli. L'idea è venuta ai Talebani e lo hanno fatto a colpi di cannone. Una cosa analoga è avvenuta qualche settimana fa in un'area che fu delle prime aree della terra, liberate dal dominio di Bisanzio, la capitale di un impero fondato sul principio del "dominio dell'uomo sull'uomo". Furono i primi Musulmani, educati all'Islàm dall'Insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, a liberare la Siria, ash-Shām, e in Siria c'era Palmira [nome grecizzato dell'originario nome semitico Tadmur], della quale ancor oggi restano vistose vestigia. Quanti fino all'altro ieri erano a conoscenza dell'esistenza di Palmira? Fatta eccezione per gli archeologi e i cultori di archeologia e studiosi della storia del mondo antico di sicuro nessuno. Ma oggi Palmira, la città fan-

tasma, sconosciuta alle masse video-dipendenti è balza alla ribalta degli schermi televisivi grazie alla demolizione con cariche di dinamite, fatte brillare da miliziani dell'ISIS, di un edificio di culto dell'ormai sepolto politeismo, dominante nell'area in epoca pre-islamica. L'operazione è stata, sicuramente, programmata dalle oscure forze del male, che si nutrono di odio contro l'Islàm, le quali per offrire materiale visivo idoneo a suscitare orrore hano anche ordito la decapitazione di Khaled Asaad, 82enne, studioso di antichità e capo del sito archeologico di Palmira per oltre mezzo secolo, e il vilipendio della sua salma con conseguente vilipendio dell'ISLAM. La distruzione del Tempio del dio **Baalshāmin**, il Signore di **Shām** [nome semitico della Siria] è stata programmata da chi se ne intende nel fatto di manipolare l'opinione pubblica, orientandola verso atteggiamenti di rifiuto dell'Islàm, per il fatto che la distruzione delle rovine di Palmira, che sono state dichiarate "patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO viene fatta passare come minaccia al Colosseo, ai Musei vaticani, al Duomo di Milano con la folla di statue ai vertici della sue guglie.

E poiché il saper non è mai troppo, e l'imparar non è mai tardi, facciamo qualche flash su Palmira. Palmira [***forse qualche vetero-comunista avrà collegato a Palmira il nome, del migliore, il Compagno segretario del PCI Palmiro Togliatti, eminenza politica del secolo scorso***] è il nome di un'antica città del vicino oriente, in Siria. Essa era una tappa delle carovane, che attraversavano il deserto e la sua ricchezza derivava proprio dal commercio carovaniero. Nei primi secoli del primo millennio fu dominio romano, benché lasciata regno indipendente, cuscinetto tra l'impero Romano e quello persiano; la sua cultura fu influenzata da quella greca e persiana e, naturalmente, i suoi abitanti erano idolatri e adoravano divinità del pantheon mesopotamico e arabo, prima dell'avvento dell'Islàm, Una loro regina, la quale si chiamava Zenobia [Zàynab] si ribellò a Roma, ma venne sconfitta e la città nel 273 dell'era volgare fu distrutta dall'imperatore Aureliano. Le sue rovine durano da allora fino ai nostri gior-

• *Palmyra, ricostruzione digitale del tempio di Bel*

ni e sono un sito archeologico, disabitato, in quanto gli abitanti del villaggio che era in loco vennero trasferiti altrove dai Francesi nel 1932, durante il periodo dell'amministrazione mandataria affidata dalla Società delle Nazioni alla Francia nel dopo-guerra del primo conflitto mondiale.

L'ISLAM non ha nulla a che fare con quanto sta accadendo nel Vicino Oriente, cioè in Asia Occidentale, ad opera del sedicente Califfato, che è figlio di un progetto a lungo termine di annientamento dell'Islàm, iniziato dalle forze oscure del male con la soppressione nel 1925. Chi parla e scrive usando l'espressione Califfato Islamico, anche se aggiunge, qualche volta il palliativo "sedicente", incita, volente o nolente, all'odio di religione e perciò ogni Musulmano ha il dovere di far conoscere l'Islàm, perché chi ha conoscenza di cosa è l'ISLAM parteciperà, sempre se Allàh vuole, alla esecrazione di quei fatti delittuosi, che vengono pubblicizzati, non già per il diritto alla conoscenza, ma per promuovere sentimenti di esecrazione dell'Islàm, religione di pace, e dei Musulmani, gente pacifica.

NO-GENDER

Nessuna creatura può dare regole migliori di quelle del Creatore in fatto di sesso e genere.

I Musulmani sono contrari all'introduzione di programmi filo-gender di educazione sessuale nelle scuole elementari, per cui parteciperanno, se Allàh vuole, a iniziative che, nel rispetto delle leggi, esprimano la loro disapprovazione.

Pare che nelle scuole elementari possa essere introdotto un insegnamento relativo all'identità di genere in base a un progetto di legge. Secondo questo progetto di legge nelle scuole elementari si dovrebbero porre in essere insegnamenti finalizzati a inoculare nelle menti vergini dei bambini dei concetti, che sono il presupposto di comportamenti diametralmente opposti a quelli insegnati da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e dal Suo Apostolo, sigillo della profezia, Muhàmmad,

• *Proposta di indicazione per "servizi igenici pubblici no-gender".*

che Allàh lo Benedica e l'abbia in gloria. Secondo questa teoria il sesso biologico è distinto dal genere, vale a dire che l'idea di "uomo" e "donna", data in una società, non dipende dalle differenze fisiche tra maschi e femmine. Il Musulmano sa che Allàh rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano, dice:

"Ella [la moglie di Imrān] pensava che sarebbe stato un maschio. Ma quando la diede alla luce (la sua creatura) disse: "O mio Signore, l'ho data alla luce femmina!". **Orbene, Allàh meglio informato era di ciò che ella aveva messo al mondo e, certamente, il maschio non è come la femmina.** Ella continuò: "In verità, io le ho dato come nome **Màryam** (Maria) ed in verità io la metto sotto la Tua protezione, come pure la sua discendenza, contro **Sciayṭān** (Satana) il lapidato".(36).

Ma, domandiamocelo! A quale società si riferisce questa dottrina, che afferma che il sesso biologico è distinto dal genere? Si riferisce una società, governata dalla parola dell'uomo, nella quale l'ideologia egemone è quella che si fonda sul dominio

dell'uomo sull'uomo, che garantisce la conservazione del privilegio economico e del potere politico nelle mani della classe dominante. In una società e in una identità individuale, che basano le loro regole di esistenza sulla Parola di Dio/Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, questa dottrina è inaccettabile, in quanto Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, non solo ha creato la differenza dei sessi, creando il maschio e la femmina, ai fini della riproduzione, ma ha anche creato l'uomo e la donna, stabilendo il ruolo, i compiti, le funzioni del maschio, che ne fanno un uomo e il ruolo, i compiti le funzioni della femmina che ne fanno una donna. Per fini all'uomo sconosciuti Egli, l'Altissimo, ha creato anche le persone LGBTI [lesbiche, gay, bisex, trans, intersex] che, giustamente, in società che viaggiano fuori dei binari della legge di Allàh, hanno pienamente diritto di reclamare la parità e l'uguaglianza con i soggetti i quali, benché fuori legge per quanto riguarda il rapporto con il loro Creatore, sono però sessualmente operativi in quella parte delle leggi divine che regolano la procreazione, pur facendone, in grande maggioranza ampio malgoverno, separando l'aspetto erotico da quello procreativo della funzione della diversità. I sostenitori del "gender" [parola inglese, che significa **genere**] pretendono di far credere che Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), abbia il nobile scopo di instaurare dottrina e prassi di un'educazione adeguata a ogni fascia d'età, che possa informare bambini e bambine sul proprio corpo, per farli crescere in maniera libera e consapevole, per prevenire complessi e patologie depressive e proteggerli dagli abusi. Lo scopo, invece, a nostro avviso, è quello di addomesticare, bambini e bambine, i futuri dipendenti del sistema, per renderli manipolabili al servizio del padrone di turno, in condizione di schiavitù mentale, inconsapevoli della loro condizione di creatura, con tutto ciò che tale condizione comporta nei confronti del Creatore. Sono queste le cose, le quali, costituendo violenza alla natura originaria della creatura umana, provocano complessi e patologie depressive, che forniscono foraggio alle mandrie di strizza-cervelli, che pullulano, dovunque la violenza dei sistemi crea vittime a ripetizione. Lo scopo è quello di esautorare la famiglia, alla quale l'educazione sessuale appartiene per diritto costituzionalmente protetto, con il pretesto della laicità e dell'uguaglianza dei diritti civili. La famiglia, quando è naturalmente organizzata secondo la legge divina, è

il presidio della vera libertà dell'individuo. I Genitori, infatti, quando sanno fare il mestiere di genitore, sono le persone più adatte all'educazione sessuale dei propri figli con linguaggio adeguato a ogni fascia d'età, grazie alla intimità del rapporto primario genitore-figlio. Il Musulmano, dunque, istruito ed educato dal divino insegnamento, che gli viene dal Sublime Corano e dalla Nobile Sunna dell'Apostolo di Allàh, lo benedica Allàh e l'abbia in gloria, rifiuta questa dottrina, cosiddetta "gender" e partecipa a qualsiasi iniziativa che a qualsiasi livello, sempre nel rispetto della legge, promuova azioni di contrasto alla prospettata introduzione per legge nel programma scolastico della scuola elementare lezioni orali e pratiche, che siano attuazione di questa dottrina, a tutela del diritto delle famiglie di essere esse la sede dell'insegnamento di quelle attività, sulle quali si basa la continuazione della specie nell'ordine sociale. E ciò perché le aule scolastiche delle scuole elementari con il passar degli anni sempre più si vanno riempiendo di bambini e di bambine, figli di famiglie musulmane.

Il Tema è molto vasto e, certamente, se Allàh vuole, sarà sviscerato nei prossimi numeri.

LA FESTA DEL SACRIFICIO

La Festa solenne del Sacrificio [***Eidu-l-àdḥā***] è la seconda delle due Festività solenni dell'Islàm, la prima essendo la Festa della Rottura del Digiuno di Ramaḍān [***Eidu-l-Fiṭr***] e ciò in base a un detto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. La sua data è il giorno 10 dell'ultimo mese dell'anno lunare, il mese di ***dhū-l-ḥìggiah***. È la conclusione del Pellegrinaggio [***al-ḥàgg***] il quinto pilastro dell'Islàm, che diventa obbligatorio per il credente nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, quando egli ne abbia la capacità fisica e la disponibilità economica. Essa commemora l'obbedienza "cieca, pronta e assoluta" del profeta ***Ibraḥim***, su lui la pace e del figliuol suo unigenito giovinetto, ***Ismā‹īl***, anche su lui la pace, a fronte del comando divino di compiere un sacrificio umano, nel quale la vittima sacrificale richiesta da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, era Ismā‹īl. Allàh l'Altissimo,

chiese al Suo Profeta – ***Profeta di Islàm*** – di spargere il sangue del suo figliuolo unigenito [***Isḥāq*** (Isacco), infatti, non era ancora nato!], con un ***sacrificio umano,*** che faceva parte dei riti delle religioni politeistiche semitiche dell'epoca. Il padre e il figlio si resero immediatamente disponibili a compiere il rito, il padre, e a esserne vittima, il figlio.

Andiamo, però, con ordine! Il profeta **Ibrāhīm** [Abramo], su lui la pace, ritornato nella valle del Ḥigiāz dove aveva lasciato la moglie **Hàgiar** [Àgar] e il figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], per ordine di Allàh, rifulga lo splendor della sua luce, ebbe in visione nel sonno che stava sacrificando suo figlio. si Si rivolse, quindi, a suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace, e con tutto l'amore e l'affetto di un padre, gli chiese il suo parere. Il figlio, che in quella visita del padre aveva ricevuto da lui e fatto suo l'insegnamento fondamentale dell'Islàm, che è l'incondizionata obbedienza ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, rispose senza esitazione: "Padre, fa' ciò che ti è stato ha ordinato, troverai in me, con la volontà di Allàh, la pazienza e l'obbedienza".

Leggiamo l'àyah 102 della sura 37:

"***Poi, quando raggiunse l'età per accompagnare [suo padre questi] gli disse: "Figlio mio, mi sono visto in sogno, in procinto di immolarti. Dimmi cosa ne pensi". Rispose: "Padre mio, fa' quel che ti è stato ordinato: se Allah vuole, sarò rassegnato".***

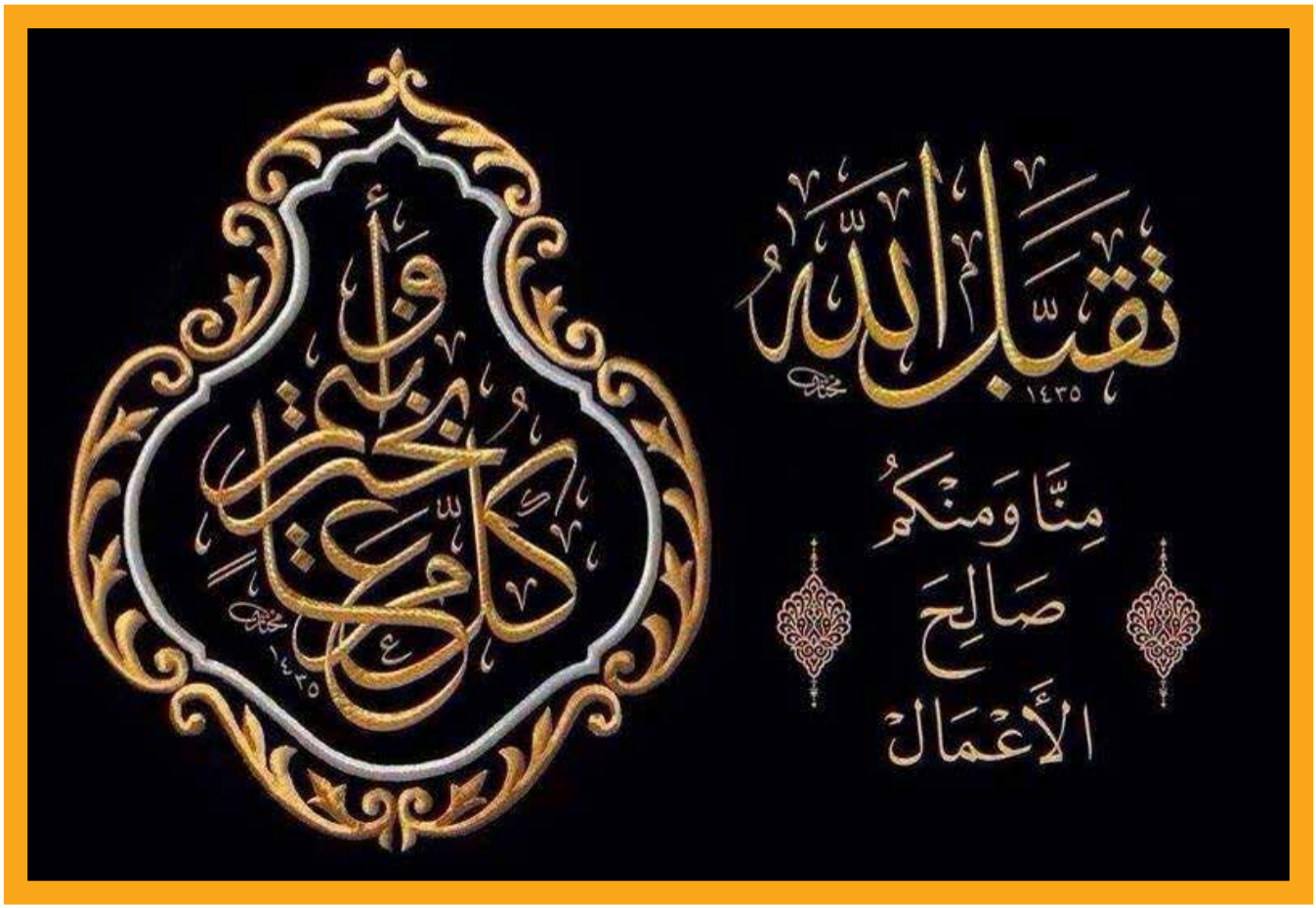
Satana, naturalmente, tentò alla disobbedienza il profeta **Ibrāhīm** [Abramo], su lui la pace, e suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace, e lo fece per tre volte, ma invano. Essi scacciarono il tentatore a sassate, lapidandolo con sette pietre tre volte, al grido: "***Allāhu àkbar***!" (e questo è all'origine del rito - il quale fa parte integrante del ***Grande Pellegrinaggio*** - della lapidazione da parte dei pellegrini delle steli - ***al-giamarāt*** - che rappresentano Satana)

Giunti che furono al luogo del sacrificio… ma lasciamo la Parola ad Allàh, l'Altissimo (sura 37, v 103-108):

"Quando, poi, entrambi si sottomisero, e lo ebbe disteso con la fronte a terra, Noi lo chiamammo: 'O Ibrāhīm, hai realizzato il sogno. Così Noi ricompensiamo quelli che fanno il bene. Questa è davvero una prova evidente'. E lo riscattammo con un sacrificio generoso. Perpetuammo il ricordo di lui nei posteri".

Allàh, l'Onnipotente, crea, immediatamente, un montone e lo indica al profeta **Ibrāhīm**, su lui la pace, come vittima sacrificale al posto di suo figlio **Ismā‹īl** [Ismaele], su lui la pace. ***C'è nell'evento anche una evidente proibizione del sacrificio umano***.

Un evento analogo avvenne quando Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, creò, presumibilmente, un androide, fac-simile perfetto del Cristo, su lui la pace, il Messia Gesù, figlio di Maria, per sottrarlo al supplizio della croce, programmato per lui dai capi degli Ebrei, a cui il Messaggio Islamico di al-Ingīl [l' Evangelo] dava delle forti preoccupazioni per la stabilità del loro potere. Fu crocifisso, ipotizzo, l'androide, fac-simile perfetto del Cristo, dato che Allàh, l'Altissimo, afferma nel Sublime Corano che il Cristo non fu ucciso, non fu crocifisso, ma che i suoi persecutori ebbero l'illusione di averlo fatto! Ciò vuol dire che una crocifissione ci fu, ma il crocifisso non era il Cristo, Gesù figlio di Maria, il quale era stato assunto "in cielo" da Allàh, l'Altissimo, poco prima che l'androide, fac-simile perfetto di lui creato come il montone di Ibrāhīm, su lui la pace, venisse arrestato dagli sgherri del Sinedrio.



Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella Sura ***al-Kàwthar***:

"In verità, Noi ti abbiamo dato al-Kàwthar, perciò esegui il rito di adorazione e sacrifica…".

Sulla base di questa minuscola Sura il sacrificio deve essere eseguito dopo la partecipazione al rito congregazionale della Festività.

La vittima sacrificale deve essere una delle quattro specie di bestie, sulle quali cade l'imposta coranica [***az-zakātu***], il terzo pilastro dell'Islàm, che sono: ***il cammello, il bovino, l'ovino, il caprino***. Tutti i musulmani, che sono nelle condizioni di pagare l'imposta coranica, hanno il dovere - dopo aver partecipato al rito di adorazione congregazionale della solennità di ***Eid al-àḍḥā***, celebrato ***uti universitas*** da tutti i membri della comunità - di eseguire un sacrificio, per commemorare l'Obbedienza di Abramo e Ismaele, luminosi modelli di comportamento islamico, nel giorno di conclusione del Pellegrinaggio [***yaumu-n-nàhr*** giorno del sacrificio] il ***10 di dhū-l-hìggiah***, che è un giorno di grande festa e di condivisione. La carne della vittima viene divisa in tre parti: una per chi ha eseguito il sacrificio, una per i familiari e una per i poveri. E certamente Allàh ne sa di più.

LA LINGUA NON HA L'OSSO, MA ROMPE IL DOSSO

Quello che vedete in immagine è un mio dattiloscritto di poco meno di quaranta anni or sono, battuto a macchina con una Underwood del 1925 di mio padre su carta di quaderno a righe. Si tratta del tema di una mia performance riguardante il governo della lingua, un tema sempre attuale, perché il saper tacere è una virtù islamica, ma difficile da realizzare, in tutto e per tutto, nella tenda e nella carovana da gran parte dei Musulmani, me compreso, ovviamente. Ho trovato il foglio nel fare una ricerca nel mio archivio e ve ne comunico il testo, perché è un minuscolo frammento del mio passato, che può essere utile a qualcuno degli interventisti su Facebook. Scrissi, quanto segue.

O servi del Misericordioso, uno strumento molto efficace per mantenere l'armonia nei rapporti tra i fratelli è l'educazione religiosa. Tra gli insegnamenti educativi rivolti all'obbiettivo di mantenere l'armonia tra i fratelli, c'è quello del buon gover-

O servi del Misericordioso,

uno strumento molto efficace per mantenere l'armonia

nei rapporti tra i fratelli è l'educazione religiosa.

tra gli insegnamenti educativi rivolti all'obbiettivo

di mantenere l'armonia tra i fratelli,c'è quello del

buon governo della lingua,perchè il malgoverno della

lingua è causa della rottura dell'armonia dei rapporti fraterni che devono esserci tra i musulmani.

Per questo motivo Allàh punisce coloro che con il

loro malgoverno della lingua danneggiano il prossimo

e rovinano l'armonia dei rapporti,con maldicenza,

denigrazione calunnia.

Un giorno il Profeta(*) disse a Muàz che per non render

vani i meriti dell'Islàm,della preghiera e del gihàd

bisognava controllare....e prendendo tra due dita

la punta della lingua...questa.

Allora Muàz chiese:"Siamo puniti anche per quello che diciamo?"

no della lingua, perché il malgoverno della lingua è causa della rottura dell'armonia dei rapporti fraterni, che devono esserci tra i musulmani. Per questo motivo Allàh punisce coloro che con il loro malgoverno della lingua danneggiano il prossimo e rovinano l'armonia dei rapporti con maldicenza, denigrazione, calunnia.

Un giorno il Profeta(*) disse a Muàz che per non rendere vani i meriti dell'Islàm, della preghiera e del gihàd bisognava controllare…e, prendendo tra due dita [l'indice e il pollice] la punta della lingua… [disse] "questa!" Allora, Muàz chiese: "Siamo puniti anche per quello che diciamo?". È il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse] "Non t'avesse tua madre messo al mondo, o Muàz! Gli uomini precipitano a testa in giù nel fuoco a causa del raccolto delle loro lingue!".

Cioè dei peccati commessi con la lingua. In verità ci sono degli individui, a cui la loro religione non impedisce di tenere a freno la lingua e perciò si lanciano in accuse derisorie e denigratorie, facendo la vivisezione della loro vittima, indagando sui suoi difetti e mangiando la sua carne. Tutti gli uomini hanno dei difetti, delle pecche, delle cadute delle manchevolezze. Beato chi, preoccupandosi delle proprie mancanze,si astiene dall'indagare su quelle degli altri.

Beato colui, disse il Profeta [Allàh lo benedica e l'abbia in gloria], che opera a ragion veduta, eroga il meglio del suo patrimonio, sceglie il meglio della sua parola..[o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

Beato chi è padrone della sua lingua!

E, comunque, il Profeta consigliò ad Abu Dharr: "Dalla calunnia degli uomini, ti sia protezione ciò che tu sai di te stesso [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]!".

Per quanto riguarda l'attribuzione ad altri di un fatto negativo, sapendone l'innocenza, cioè la calunnia essa è un mezzo abominevole per danneggiare, perché mette insieme la falsità e la maldicenza.

Quanto alla Falsità, il Profeta (*) ha detto che "La falsità porta all'empietà e l'empietà porta all'inferno!".

Quanto alla maldicenza ha detto: "essa è il ricordo di tuo fratello in una cosa che a lui dispiace venga saputa". Fu chiesto: "E se è vero?".

Rispose: “Se è vero hai fatto maldicenza e se non è vero hai fatto calunnia!”.

E perché il Musulmano si sappia regolare, il Profeta(*) ci ha fatto sapere che se qualcuno accusa un musulmano di una cosa di cui è innocente, nel giorno della resurrezione, Allàh lo manderà, giustamente, all’Inferno, a meno che porti le prove che sia vero quello che disse.

Siate, perciò, timorati di Allàh, o servi del Misericordioso, e seguite gli insegnamenti morali dell’Islàm. Tenete lontana la vostra lingua da ciò che provoca l’ira di Allàh e ricordate il duraturo insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria]:

“È musulmano colui dalla cui lingua e dalla mano del quale i musulmani sono al sicuro e colui che emigra non è chi si sposta da una località a un’altra, ma chi si allontana da ciò che Allàh gli ha proibito”.

P.S. Le eulogie in parentesi quadra sono state aggiunte da me nella copiatura del testo.

RICORRENZE

11 SETTEMBRE 2001

Il più micidiale attacco mass-mediatico del XXI secolo al-l’Islàm, da parte del nemico di sempre, è stato questo!

VITA DEL CENTRO ISLAMICO

In assenza del Presidente, dott. Ali Abu Shwaima, in viaggio, il Centro islamico è stato retto da un quadrunvirato, costituito dai fratelli ‘àbdu-r-Rahmàn, Khālid, Magdī e Yousri.

7 agosto

È stato annunciato l’esito del concorso bandito tra le Associazioni religiose iscritte nell’apposito registro comunale dal Comune di Milano per l’assegnazione di tre siti, due dei quali destinati a luogo di culto islamico. Il Centro Islamico di Milano e Lombardia, il primo ente socio-cultural-religioso di base dell’Islàm, che pur aveva presentato “buste” per tutti e tre i siti, non è risultato aggiudicatario di nessuno dei due. Nulla accade indipendentemente dal volere di Allàh, rifulga lo Splendor della Sua Luce. Fatte le moschee-parrocchia da altri, può darsi che il Centro Islamico, per volere di Allàh, sia destinato a edificare in Città la Moschea-Duomo.

Dal 7 agosto al 9 compreso

La sede del Centro ha ospitato il CAMPEGGIO PER RAGAZZE MUSULMANE, durante il quale sono state tenute da insegnanti qualificate attività didattiche di formazione dell’identità femminile islamica, sia sotto il profilo dottrinale che su quello pratico e comportamentale.

16 agosto – La grigliata

In tale data la commissione per gli affari sociali ha organizzato, come è ormai tradizione

del Centro, un evento di socializzazione a carattere conviviale con una grigliata a cui hanno partecipato le famiglie che frequentano assiduamente il Centro Islamico, in occasione degli eventi di carattere religioso e di quelli di carattere culturale.

3 settembre

Il Presidente del Centro Islamico ha celebrato sulla base del Libro di Allàh e la Sunna del Suo Apostolo il matrimonio tra la sorella Amina, figlia di uno dei membri attivi del Centro dalla sua prima ora, in via Anacreonte 7 a Milano, stimato ed apprezzato per la continuità della sua presenza e la sua partecipazione morale e materiale alle attività del Centro, il fratello Gibrīl, e il fratello di recente rientrato nell'Islàm, con il nome di Luqmān. L'evento è stato solennizzato da un pranzo di nozze, a cui hanno partecipato più di un centinaio di persone, tra cui molti amici e colleghi di studio e di lavoro di Luqmān. Era presente quasi tutto lo "stato maggiore" del Centro e numerosi sono stati i fratelli della prima ora. Il pranzo è stato allietato da canti di augurio di un celebre munshid, accompagnato dal suono del tamburo. Lo sposo è stato palleggiato dai coetanei al canto degli auguri della tradizione arabo-islamica. La sposa ha ricevuto numerosi regali e omaggi floreali dalle sorelle, che hanno accompagnato con i loro zagarit i momenti salienti dell'evento.

6 settembre

Il dott. Ali Abu Shwaima ha tenuto una lezione magistrale nella Moschea di Legnano.

11 settembre

Il Comitato ristretto del Direttivo ha delineato un programma di massima per la celebrazione del rito congregazionale della Solennità del Giorno del Sacrificio, in commemorazione dell'Obbedienza del profeta Ibrāhīm e di suo figlio Ismā'īl, su ambedue la pace. Il rito sarà celebrato nel Centro Islamico alle ore 9 del giorno che sarà il decimo a partire da quello che l'Arabia avrà annunciato come primo di dhū-l-Ḥìggiah 1436, essendo che il riti del Pellegrinaggio hanno luogo alla Mecca, città del Regno Arabo Saudita, la cui Amministrazione è responsabile della tenuta dei luoghi e dell'organizzazione logistica degli eventi rituali. Come tradizione ormai consolidata del Centro, dopo la celebrazione solenne, i partecipanti si riuniranno, o nella Sede del Centro o in luogo da destinarsi, per una seduta conviviale, durante la quale si allacciano nuove relazioni personali e si consolidano quella già in atto.

-o-

Il Messaggero dell'Islàm chiede ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, di accogliere le devozioni, che i fedeli hanno svolto nei primi dieci giorni di dhū-l-Ḥìggiah e di ricompensarli secondo i loro meriti.
E la Lode Appartiene ad Allàh
Il Signore e padrone di tutti gli universi.

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.
Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.
Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280

PER INFORMAZIONI
A MEZZO E–MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*